

Realtà e visionarietà nell'arte europea contemporanea, e il Transrealismo di Francesco Guadagnuolo

Renato Civello

È evidente come l'arte moderna in generale nasca dal realismo: infatti, si è sempre sentito di più il bisogno di rappresentare la realtà in tutti i suoi aspetti, con risultati che possono essere interpretati diversamente a secondo degli addetti ai lavori. L'evoluzione del realismo nel tempo ha portato prima a una visione del mondo idilliaca e romantica, dopo, a un realismo derivato da diversi movimenti come l'*Impressionismo* e i *Macchiaioli* e poi a una forma di realismo "vera e propria". Ci sono stati alcuni artisti, come Modigliani, Van Gogh, Courbet, Munch, Soutine, e Anton Zoran Mušič, che hanno sentito il realismo come uno strumento con cui denunciare il proprio stato individuale e psichico, e tanti altri (come Graham Sutherland, Henry Moore, Marino Marini, Balthus, Arnulf Rainer, Joseph Beuys, Jörg Immendorff, Albert Oehlen, Bernd Koberling, Salomé (Wolfgang Ludwig Cihlarz), Lucian Freud, Botero, R. B. Kitaj, Gilbert & George, Werner Büttner, Sigmar Polke, Jiri Gerog Dokoupil, Martin Kippenberger, Robert Longo, Kurt Schwitters), che hanno trasformato il realismo secondo le proprie esigenze anche in base alla ricerca spaziale in modo da percepire un'astrazione ambientale. Negli anni 50 si sviluppa una corrente artistica, letteraria e musicale, il *Fluxus* indicato da Achille Bonito Oliva come un "salutare passaggio dalla poesia alla prosa, da una condizione aulica dell'arte ad uno stato che funziona da messa a fuoco sulla realtà". Dunque, stando a questi ragionamenti sul realismo, l'arte di oggi, se dovesse perdere di vista il reale senso delle cose, cadrebbe in un'anarchia totale: un'anarchia, che lascerebbe un ulteriore senso di vuoto e di incertezza.

La nuova realtà oggettiva in Europa

Nel '900 in Germania si afferma l'espressionismo. Le opere di questo periodo sono caratterizzate da forme distorte e violenti cromatismi. Il realismo della cultura germanica è stato sempre sentito anche in alcuni esponenti tedeschi del nuovo

espressionismo: Georg Baselitz, Anselm Kiefer, Markus Lupertz e A. R. Penck (pseudonimo di Ralph Winkler). In Belgio e in Olanda abbiamo il gruppo Cobra con Karel Appel e Guillaume Corneille. In Spagna e in Francia si traccia una nuova generazione con Miquel Barceló e Gérard Garouste, pittori che impiegano un realismo in forma visionaria. In Polonia, Tadeusz Kantor si esprime con emotività realistica, contaminando arte e teatro. Negli anni Ottanta si estese negli Stati Uniti un'azione di opposizione al minimalismo e dell'astrattismo, da cui dipese la ripresa dell'immagine realistica, conosciuta come neo-espressionismo e rappresentata dagli italiani della Transavanguardia Francesco Clemente, Sandro Chia ed Enzo Cucchi, e dagli americani Julian Schnabel, Eric Fischl e David Salle. Prima del grande sviluppo del neo-espressionismo, alcuni pittori realisti avevano già provato a effettuare una rappresentazione realistica del quotidiano, annessa la figura umana: tra questi, gli inglesi Francis Bacon, con i suoi ritratti deturpati e angosciati, e David Hockney, con i suoi graffiti mescolati a immagini prese da riviste. Come ha affermato Bertold Brecht, il realismo si adatta alle tecniche del tempo, che gli permettono di svilupparsi sempre più: così oggi la fotografia, il cinema e la cosiddetta "Digital art" o "Arte elettronica", che nel XXI secolo ha permesso una sorta di ritorno all'immagine (cioè di far ritrovare una relazione rivolta all'uomo con la realtà), questa viene elaborata da contenuti narrativi, sociali e spirituali, offrono non pochi spunti per nuovi linguaggi pittorici sempre più espressivi e comunicativi.

Il dopo Guttuso, e la ricerca figurativa in Italia

Un'importante figura di artista che emerge in Italia nel periodo del dopoguerra è Renato Guttuso, la cui opera più discussa è la "Crocifissione", interpretata come un atto di accusa contro la guerra e il nazi-fascismo. Si può dire che quest'opera dia inizio al *Neorealismo*, ovvero un realismo sociale che

non rappresenta più semplicemente la realtà ma ne denuncia attraverso l'arte lo sfondo politico. Dall'Espressionismo tedesco, si sviluppa il realismo sociale in Germania, con la *Nuova Oggettività* e con opere contro il nazismo. In Italia e in Francia negli anni '60 si ha il *Nouveau Réalisme*, con César, Arman, Mimmo Rotella che avvertono un realismo attorno agli oggetti della vita quotidiana che trova il suo equivalente nei *New Dada*, osservare la realtà e ottenere impulsi per insolite immagini quotidiane. Ed ancora con la *Pop Art* che ha avuto influenza in Italia, specie con Mario Schifano, per un rapporto multiforme con la realtà sociale moderna, attraverso l'utilizzo degli oggetti comuni prelevati dalla pubblicità urbana. In varie regioni d'Italia iniziano a nascere nuove forme di realismo: realismo magico, realismo ideologico, psicologico, esistenziale, visionario; la ricerca prosegue fino ai nostri giorni. Cerchiamo di pensare, facendo alcuni nomi italiani dal dopoguerra in poi, a Fabrizio Clerici, Enrico Baj, Titina Maselli, Carlo Cattaneo, Valerio Adami, Giuseppe Zigaina, Giuliano Vangi, Valerio Trubbiani, Leonardo Cremonini, Alberto Sughi, Ennio Calabria, Renato Manbor, Mario Ceroli, Piero Guccione, Ugo Nespolo, Aldo Mondino.

Ci sono più artisti che praticano e portano avanti forme di realismo contaminandolo con stili diversi, avvicinando l'arte alle realtà quotidiane o ai mezzi di comunicazione e di acculturazione di massa: soprattutto, televisione e internet. Ad esempio, la videoarte fa abbondante uso di immagini prelevate dalla realtà: Bill Viola, Gary Hill, Douglas Gordon, Rodney Graham. Brody Condon asserisce che «la realtà è a disposizione. Bisogna solo ricrearla». Da questo, sorge l'esigenza di nuovi mezzi espressivi. Su questa base non parlerei più di realismo, ma di percezione della realtà umana, per ritrovare nell'arte momenti di verità che non possono prescindere dall'uomo-artista. Un'arte, che non può non imbattersi quotidianamente nei suoi conflitti interiori, nelle sue felicità o nelle sue amarezze, o ancora confrontarsi con i progressi della scienza e le sfide del nuovo millennio. Uno di questi artisti è Francesco Guadagnuolo, affermatosi negli anni '80.

Il Transrealismo italiano di Francesco Guadagnuolo

La principale caratteristica dell'arte di Francesco Guadagnuolo è la sua capacità di far intravedere nei suoi dipinti vari problemi relativi alle condizioni del mondo odierno, non di rado accompagnati da un indizio per la loro auspicabile soluzione. Anche lui, come Renato Guttuso, ha dipinto una sua "Crocifissione" nell'86/87, presentata a cura dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani" nella sede di Roma nel 1988, con la presenza di importanti intellettuali e storici dell'arte; in quella occasione scrissi che la "Crocifissione" di Guadagnuolo ha "colpito la critica, i cui esponenti ritengono Guadagnuolo interprete del nuovo realismo italiano del dopo Guttuso". La "Crocifissione" è una delle opere di Guadagnuolo in cui non viene semplicemente rappresentata la realtà, ma entra in gioco la capacità stessa del quadro di evocare tutte quelle riflessioni, che conducono a un viaggio nell'anima umana contemporanea. La "Crocifissione" di Guadagnuolo diventa icona della modernità, pur contemplando una visione – se così si può dire – metafisica dell'esistenza umana.

Il critico Antonio Gasbarrini ha inquadrato Francesco Guadagnuolo, che ha lavorato anche in Francia e in America, come un rappresentante italiano di quella corrente americana negli anni '90 chiamata Transrealismo. Il Transrealismo nasce in ambienti letterari, nella mente dello scrittore Rudy Rucker, e «intende occuparsi non solo della realtà immediata, ma anche del livello superiore di realtà da cui la vita è circondata». Esso è «un rapporto metaforico tra l'analisi della realtà tecnologica e le sue implicazioni con la realtà materiale».

Il soggetto umano e il cosmo

L'opera complessiva di Francesco Guadagnuolo può essere considerata un affresco cosmico, di cui il soggetto umano sia ispiratore e promotore. La cosmologia, infatti, viene interpretata come materia ed energia dell'uomo nell'universo, dove sono in relazione macrocosmo e microcosmo, che possiamo conoscere proprio attraverso l'uomo.

Le opere più rappresentative di Guadagnuolo in tal senso sono ispirate alla scienza: “Gli iperspazi e l’energia del segno” l’installazione “Cosmografie” e “Il Nuovo Grande Vetro”; oppure scienza della letteratura: “Luoghi del Tempo”; o ancora scienza della musica: “Segno-Suono-Luce” (ovvero, il bisogno di riportare una realtà non visibile) e scienza del corpo (particelle di materia nel corpo cosmico). Esse sono il risultato della potenziale vittoria dell’arte su tutti quegli aspetti della realtà che senz’altro riformeremmo, se solo ne avessimo il potere effettivo. Esse inoltre lasciano affiorare antichi dubbi che possono riproporsi riguardo all’esistenza dell’uomo, nella dimensione, materiale e spirituale, del tipo “c’è vita dopo la morte?”, oppure “qual è la nostra condizione di vita, tra perdizione o salvezza?”, o ancora: “che rapporto c’è tra il virtuale e il reale, tra la farsa del teatro e la vita...?” Si intuisce una trasformazione nel quale la percezione del reale va di continuo posta in rapporto al virtuale. Questo e altro si avverte nelle opere di Guadagnuolo, che permettono di scrutare il mondo sotto tutti gli aspetti e dalle più diverse prospettive. Naturalmente, tutto ciò, attraverso l’arte. Al proposito, è stato affermato che questo artista riesce a sentire sulla sua pelle l’importanza e spesso la drammaticità dei temi che tratta, e di conseguenza a farne percepire il significato profondo all’osservatore. Nell’impossibilità di dare risposte certe ai molti dubbi sul mistero dell’uomo, comunque Francesco Guadagnuolo guarda e rappresenta il tutto con una visione spiritualistica, che in qualche modo spieghi di per sé il problema – o i problemi – dell’esistenza: ecco perché il modo di dipingere dell’artista è improntato sulla vita, ai valori del Cristianesimo e all’attitudine nella ricerca di un moderno umanesimo universale.

Crisi dell’uomo contemporaneo

Nelle sue opere, Francesco Guadagnuolo pone in evidenza gli aspetti avversi della società moderna e la drammaticità dell’animo umano, contrarietà e contraddizioni che però portano a riflettere e spingono a trovare soluzioni adeguate. Infatti, Guadagnuolo non è un “pessimista”, ma un

artista che non sta facendo altro che mettere a fuoco il nostro tempo, quasi come farebbe una telecamera la quale riprenda una scena sotto tutti i punti di vista. L’artista è interessato alle nuove forme di comunicazione e l’affronta attraverso l’immagine, per ispirarsi a questioni sociali che si rivolgono all’uomo e al mondo, osservando in essa la spettacolarità degli avvenimenti. Alcuni suoi lavori di questo genere sono quello sulla catastrofe dell’11 Settembre 2001, un esempio della certezza del passato rispetto all’incertezza del futuro, e anche la serie “I Luoghi del Corpo”, in cui la realtà viene analizzata in tutte le sue sfaccettature, pur sempre rispettando la sensibilità dell’uomo che ne è spettatore e protagonista. Pochi artisti sono riusciti a rendere uno stato di salute, di sofferenza o di malessere per portarci verso la percezione del mistero. La stessa percezione la si ritrova proprio ne “I Luoghi del Corpo” anomala metafora dell’esistenza, indicata da Pierre Restany “come continuità dialettica con il gruppo degli artisti aderenti al suo *Nouveau Réalisme*”.

Già nel passato, un certo tormento vitale si riscontrava nelle opere del Cinquecento: ad esempio in Leonardo Da Vinci e Michelangelo, e poi in musicisti e scrittori magari più vicini alla nostra epoca quali Chopin, Hofmannstal, Tolstoj, Pirandello, nonché in pittori come Soutine e Bacon. Guadagnuolo è stato definito un testimone che attraversa il passato usando le esperienze del presente, citando o alludendo e ricreando elementi della tradizione secondo la propria formazione culturale, letteraria e filosofica. Egli va così creando, nell’arte pittorica, quello che chiamiamo il tempo della “messa in scena”: ovvero il dramma. Fra i suoi interessi culturali, non a caso, spiccano i nomi di Friedrich Schiller, Friedrich Hölderlin, Franz Kafka, Georg Büchner, Arthur Schopenhauer, Martin Heidegger, Eugène Ionesco, Samuel Beckett, Harold Pinter.

L’ambiente urbano e le grandi metropoli

L’arte di Francesco Guadagnuolo è anche legata alla rappresentazione dello spazio urbano, sociale e architettonico, in continua evoluzione, dove purtroppo, vediamo sempre più spesso desolanti periferie

che hanno perduto l'identità dell'aspetto della loro città. Infatti, l'artista, sempre con l'intenzione di trasmettere dei precisi messaggi riguardanti i valori collettivi, ritrae il costume che caratterizza la cultura delle grandi metropoli europee e americane, con le gravi disparità socio-economiche che ne derivano. Dall'alienazione extraurbana si passa alla solitudine urbana, in cui si vede di frequente una realtà sempre più falsificata e virtuale; come anche le minaccianti ricorrenti atti di malavita e violenze (terrorismo, guerriglia, droga, alcolismo, sesso, perversioni, omicidi, suicidi, pestaggi ecc.). Ne è una dimostrazione la mostra "New York New York 11.09.2001: Before and Afterwards", che utilizza le caratteristiche tipiche del paesaggio delle grandi metropoli ricollegandole a una spettacolarità drammatica, e indugia nell'analisi di un evento memorabile e doloroso quale quello dell'attentato alle Torri Gemelle. Risulta ancora una volta chiaro uno scopo, e allo stesso tempo una viva preoccupazione,

presenti nelle opere di Francesco Guadagnuolo: indurre chi le guarda a riflettere su quello che l'uomo è capace a compiere, senza una lucida coscienza degli effetti delle sue azioni sull'umanità intera. Le sue opere testimoniano la pesante crisi che ha avvolto l'ultima parte del Novecento e l'inizio del nuovo millennio, distruggendo quegli ideali generalmente sostenute dalle responsabilità sociali e civili, che sono alla base di una precisa consapevolezza morale; come anche l'attenzione alla vita, e ad una politica che aspiri alle questioni di solidarietà e uguaglianza nel rispetto della pace fra i popoli.